

# Lo spettro di Mark Fisher



di Gianluca Catalfamo | 16.07.2019

Mark Fisher (1968-2017), critico culturale inglese, negli ultimi anni – e sempre più spesso – è asceso allo status di autore di culto. La sua opera e il suo pensiero sono al centro di alcune delle esperienze intellettuali più significative degli ultimi anni -  
L'approfondimento

Nel **mondo culturale** ogni tanto saltano fuori dei **culti**, o meglio degli **amori**, che si accendono come scintille, come ondate o come la forma di un contagio. **Wallace**, la sua lunghissima caduta nell'orizzonte degli eventi di un buco nero coi denti. **Bolaño** e l'eroismo, la generosità, la nostalgia di chi sceglie di perdere tutto per una *chimera di merda*, come scrive in una poesia brevissima e misteriosa. Morti prematuri, e una parte dell'affetto viene da lì, va bene. Ma ci sono anche culti carbonari: quello per **Vollmann**, che è un animale braccato, rincorso forse proprio dalla morte che ha

## NEWS CLASSIFICHE

PIÙ CONDIVISE

- 1 Da Spotify alle librerie: alcuni libri scritti da cantanti indie
- 2 Sotto il segno dell'orologio, della fotografia e del metronomo: Laura Pariani racconta i 5 libri finalisti al Premio Lattes Grinzane 2019
- 3 "La volontà del male" di Dan Chaon: un labirinto senza uscite
- 4 Lo spettro di Mark Fisher
- 5 "Libri proibiti": pornografia, satira e utopia all'origine della Rivoluzione francese?
- 6 "Capoversi": Bompiani propone una nuova collana di poesia

colto i colleghi. È impossibile non mantenere viva la speranza che con quella faccia inquietante e bellissima possa anche fuggirla per sempre.

Negli ultimi anni, e sempre di più, sta succedendo lo stesso per **Mark Fisher** (1968 – 2017, se non è un sintomo l'esistenza di pagine di meme tematiche, cosa lo può essere?). Ma, se questi sono degli scrittori tradizionali, creatori di mondi e di inferni, è strano, a una prima impressione, accada per chi è stato definito un **critico culturale puro**, che ha scritto più che altro testi brevi su opere altrui (è strano per chi non lo conosce: cioè, può esserci un recensore o un critico di culto?).



**Mark Fisher**

Si è parlato di una **Funzione Fisher**: per Robin Mackay consiste precisamente in “cosa possiamo imparare adesso su cosa vuol dire tenere a noi stessi e agli altri”. Anche in Italia ha smosso moltissimi: **Christian Raimo** consigliava **Realismo Capitalista** come unico libro da leggere nel caso non si avesse molto tempo; Gianluca Didino ha assistito “a un pellegrinaggio, o al momento di una canonizzazione” – il memoriale della morte; Valerio Mattioli ha parlato del suo suicidio come di un “**vuoto assieme politico, culturale e soprattutto esistenziale, che di improvviso parve accomunare molti**”.

Al netto di un'intelligenza capace di fabbricare (o ridefinire in modo operativo, più spesso) concetti cruciali; al netto di una **curiosità trasversale**, che forse è un modo di essere generosi o umili, oltre che spesso una maledizione; al netto di quella che è stata definita come **un'attitudine pedagogica**; di una prosa con

#### NEWS PER APPROFONDIRE



"Il politico è personale": Edouard Louis e i nuovi intellettuali francesi



"Come si sopravvive quando vi piazzano in corpo un dio?": Acquadolce di Akwaeke Emezi non lascia indifferenti



Storia di una guarigione dell'anima: "La vita in più" di Fabio Rizzoli

#### LIBRI PER APPROFONDIRE



dei momenti lirici elevatissimi (un esempio: “[le voci nella musica di *Burial*] attraversano le tracce come frammenti di lettere d’amore abbandonati che svolazzano spinti dal vento su strade afflitte da una catastrofe senza nome”: che meraviglia) c’è il fatto che, e si parla di un **teorico marxista**, e si parla di uno che sceglie sempre estetiche fredde contro il ventre caldo dell’autenticità, c’è, insomma, **il fatto che qualcosa di Fisher commuova?**

Si è mai visto qualcosa di simile a un fan dei cyborg, dei fantasmi, degli alieni, a un figlio impenitente e attardato di Karl Marx, che commuova nel senso per cui ancora Mackay ha parlato di un “**anti-umanismo umano**”?

Fisher si è tolto la vita il 13 gennaio del 2017. E come ogni suicida, la sua morte si lascia dietro dei misteri, ma inevitabilmente anche delle risposte (**Violetta Bellocchio** ha detto, con un’iperbole, ma con coraggio, qualcosa come che si è *coerentemente* suicidato) ed è innegabile che molta della sua canonizzazione derivi da qui.

Ma proprio perché Fisher ha speso enormi quantità di inchiostro a indagare le cause impersonali, e quindi politiche e culturali della malattia mentale, a de-individualizzarla, a scontrarsi contro la responsabilizzazione individuale e la privatizzazione dello stress post-tachteriana (“non esiste la società, esistono le famiglie e gli individui”, un anatema), contro la **drammaturgia della scelta e della responsabilità**, contro la “guerra hobbesiana di tutti contro tutti”; proprio perché ha protestato con lucidità disarmante contro chi voleva ridurre il suicidio a una traiettoria esistenziale (in k-punk, *Why mental health is a political issue?*, per esempio), perché ha scritto che “la depressione è il lato in ombra di una cultura imprenditoriale, quanto accade quando il **volontarismo magico** incontra opportunità limitate”, insomma proprio perché Fisher è così precisamente Fisher, sarebbe inopportuno e ingeneroso, oltre che ingiusto, ridurre la sua forza alla compassione o al cordoglio, oppure tacerne, per una forma di rispetto che a essere onesti è sempre dovuta e coglie nel segno.

Il lato positivo – S...

M. Quick

WISHLIST

L'HO LETTO



Quaderno d'esercizi ...

R. Poletti

WISHLIST

L'HO LETTO



Quaderno d'esercizi ...

Y. Thalmann

WISHLIST

L'HO LETTO



Quaderno d'esercizi ...

R. Poletti

Osessioni compulsioni man...

G. Nardone

WISHLIST

L'HO LETTO



L'arte di non amareg...

R. Santandreu

WISHLIST

L'HO LETTO



Una mente inquieta

K. Jamison

WISHLIST

L'HO LETTO



Un'idea di destino

T. Terzani